

OSTUNI ESPORATO DAL GRUPPO SPELEOLOGICO PER CERCARE RISPOSTE ALL'UMIDITÀ DI RISALITA

Ecco il «Cisternone» della Cattedrale che per secoli ha dissetato la gente povera

La bocca fu rifatta nel 1575: misura 93 palmi (m 24,18) per 30 (m 7,8); due giorni per svuotarla

NEL VENTRE DELLA CATTEDRALE Il gruppo speleologico si è calato nel cisternone per verificare problemi di umidità in risalita nell'edificio sacro

foto-video del grande bacino che per secoli ha dissetato il popolo di Ostuni (la classe meno agiata mentre i palazzi signorili erano tutti dotati di proprie cisterne). Dalla relazione si rileva che «la cisterna ha intonaci di rivestimento perfettamente integri in tutte le sue parti e che non sono attualmente presenti bocche predisposte all'ingresso di acqua. Sulla parete a nord-ovest, tuttavia, è evidente una "scia calcarea" che fa presumere un passaggio occasionale di acque meteoriche. La struttura presenta una forma allungata in direzione est-ovest lunga alla base, 25 mt,



● **OSTUNI.** Numerose fonti storiche hanno parlato delle cisterne, invasi, acquari, vasche e serbatoi costruiti e utilizzati nei secoli nella «Città bianca» priva di acqua sorgiva, e sempre in affanno per questo «bene primario».

Il più grande e noto a tutta la città è stato quell'invaso a cielo aperto de «La Foggia» (era nell'attuale zona della villa comunale) ma pochi conoscono l'antichissimo «cisternone» che esiste al di sotto di un lato della Cattedrale di Ostuni.

Nei «Bozzetti di viaggio» della provincia di Lecce di Cosimo De Giorgi del 1882, si trovano già delle note che avevano incuriosito lo studioso in riferimento alla «cisterna» del Duomo di Ostuni: «Ne fu rifatta la bocca nel 1575, fuori la chiesa - si legge - nella parete laterale destra esterna, vi è un'iscrizione in gran parte barbaramente tagliata a colpi d'accetta. Nella parte leggibile si trova che era lunga 93 palmi (m 24,18) per 30 palmi (m 7,80). Raccoglie le acque piovane del duomo e dell'episcopio».

Nello scorso mese, a cura dell'attivo «Gruppo Escursionistico e Speleologico Ostunese - Geos», è stata fatta un'attenta ispezione interna al fine di saperne di più e poter dare risposte a quell'umidità di risalita che interessa alcune parti della Cattedrale.

Un intervento che ha visto il presidente del «Geos», Francesco Lorusso con Fabrizio Di Francesco, Antonio Gatti e Francesco Calò, su autorizzazione del parroco,



don Piero Suma, effettuare un sopralluogo «in situ».

Per potervi accedere, sono stati necessari ben due giorni di funzionamento ininterrotto di una pompa d'aspirazione, per eliminare circa 418 metricubi dell'acqua presente nella cisterna e solo allora, attraverso l'apertura di una delle tre bocche esterne (poste al lato della Chiesa Madre), il gruppo si è calato con le corde all'interno del «serbatoio».

Scesi nelle viscere della collina calcarea ostunese, camminando sempre in mezzo metro di acqua rimasta sul fondo, si è potuto fare una ricognizione con rilievi piano-volumetrici e documentazione

che si restringono sino a circa 20 mt., nella parte superiore; la sezione nord-sud, presenta invece una forma a campana con dimensioni alla base di circa 7 metri, alla sommità, circa 1,2 metri.

Il fondo della cisterna è in leggera pendenza, nella parte a ovest ha un dislivello di circa 55 cm., più basso rispetto alla zona a est. L'altezza, in corrispondenza dell'apertura utilizzata per accedere alla cisterna è di 7,1 metri.

La parte superiore del «cisternone», è chiusa da lastroni di pietra lunghi circa 1,2 metri per 35 cm di larghezza e queste traverse a chiusura del «soffitto», non sono state messe in corrispondenza delle 3

bocche d'accesso. Sorreggono le cappelle laterali della Cattedrale, costruite in epoca successiva all'edificazione del Duomo.

Nel soffitto della zona est e in corrispondenza dell'attuale posizionamento dell'organo della Chiesa, vi è una bocca circolare di circa un metro e mezzo e, adiacente vi è un altro imbocco più piccolo chiuso che fa pensare ad un vecchio ingresso di acqua piovana dal tetto.

Sul fondo, i volontari del «Geos», hanno rilevato una conca del diametro di 1,2 mt per 50 cm di profondità, realizzata per il deposito dei sedimenti mentre altre vaschette più piccole sono presenti in corrispondenza delle bocche di prelievo

dell'acqua dalla sommità e sono piene di pietrame.

Poche le notizie storiche di questa grande cisterna scavata nella roccia che cercava di soddisfare i bisogni di acqua del popolino; nel 1862, l'arch. Ferdinando Ayrolti fece un intervento di ripulitura e di realizzazione d'intonaco.

Per l'occasione, nella relazione, descrisse il luogo: «un parallelepipedo allargato sul fondo diviso da due tramezzi per arginare la pressione esercitata dall'acqua» e calcolando la capienza in 1.076 metricubi. Altri lavori documentati furono fatti nel 1888, nel 1893 e nel 1925.

E. G.

